

propria, quella del parente, il principe Eugenio, e quella serbata da' suoi maggiori a' suoi popoli»; e così ne uscì col titolo di re e con la Sicilia «aggiunta al suo stato più che mai italiano». Senza tralasciare che, in conseguenza di quei fatti, il regno di Napoli e Sicilia erano passati a un ramo di casa di Francia e la Toscana a un ramo austriaco, divenuti prontamente «italiano e italianissimo»⁴⁶. Erano queste le riflessioni di Balbo sugli avvenimenti del 1706 e sulle loro conseguenze; ancora nelle pagine dei *Pensieri sulla storia d'Italia* lodava la «casa di Savoia che avea mantenuto il fuoco sacro della virtù italiana da un secolo e mezzo in qua, e per quel Vittorio Amedeo II, che l'avea fatta risplendere più che mai in quella guerra, e fu così il primo re [...] di quell'antico e forte sangue italiano»⁴⁷.

Con l'opera di Balbo giungeva così a piena maturazione la visione che già si era fatta strada grazie alla storiografia erudita del Settecento, e cioè che il Piemonte era l'unico stato che avesse preso parte attiva alle guerre d'Italia di quel secolo, l'unico che forte dell'aver difeso e preservato la propria indipendenza nello scacchiere europeo avrebbe potuto un giorno promuovere e assicurare l'indipendenza italiana⁴⁸. Analoga impostazione era riscontrabile in maniera ancora più evidente negli scritti di Luigi Cibrario, assunto ufficiosamente sotto Carlo Alberto a storico della casa regnante. Proprio Cibrario nel 1838 fu il curatore della prima edizione torinese del celebre *Journal historique* di Solaro della Margarita, sempre pubblicato in paesi stranieri⁴⁹. L'edizione del 1838, la quinta, era in realtà la prima uscita dai torchi della Stamperia Reale; per quanto lo stesso curatore additasse tra le ragioni di un tale ritardo i riguardi dovuti alla Francia, per via dei legami matrimoniali con i Savoia⁵⁰, è significativo che vedesse la luce proprio nei primi anni di regno di Carlo Alberto tale opera, la testimonianza più citata negli anni a venire⁵¹. Da quel momento, 130 anni dopo la sua prima apparizione olandese, e dopo che il Tarizzo e il Metelli erano stati abbondantemente citati dagli autori della seconda metà del Settecento, il *Journal* diveniva la testimonianza di riferimento per quanti avrebbero scritto dell'assedio negli anni cruciali del Risorgimento, come riconosceva Pietro Bernabò Silorata nel suo *Elogio storico del Principe Eugenio* dedicato a Carlo Alberto nel 1842⁵². Era un segno tangibile, questo, dell'importanza attribuita dalla corte alla memoria storica del 1706, come si comprende anche dalla prefazione: «un ouvrage aussi propre à faire briller la valeur et la gloire de nos Armées et à perpétuer le souvenir d'un des faits les plus mémorables de l'histoire de la Maison de Savoie»; un'opera, quella del Solaro, che «sera apprécié par tous ceux qui aiment l'histoire de notre patrie». E i lettori si sarebbero soffermati non solo sulla narrazione degli avvenimenti, ma avrebbero individuato «les traits de courage qui distinguèrent nos soldats» e «le sentiment religieux qu'on retrouve chez les guerriers d'une époque si honorable». Era l'epoca dell'arte militare del «grand Prince» Vittorio Amedeo: pietà e valore, i due sentimenti che avevano animato truppe e assediati, e «rendait les Sujets de la Maison de Savoie aussi fidèles à Dieu qu'au Souverain qui tient de Lui son pouvoir», si erano preservati sino ad allora. Il resoconto diretto degli avvenimenti del Solaro costituiva infine una prova tangibile del legame profondo tra popolo e sovrano: «Le souvenir de l'éclatante victoire qu'ils remportèrent dans cette journée à jamais mémorable, fait encore tréssaillir nos cœurs, et ce souvenir, ainsi qu'il nous a été

⁴⁶ ID., *Delle speranze d'Italia*, Capolago: Tipografia Elvetica, 1845³, pp. 78-79.

⁴⁷ ID., *Pensieri sulla storia d'Italia*, p. 78.

⁴⁸ WALTER MATURI, *Interpretazioni del Risorgimento. Lezioni di storia della storiografia*, Torino: Einaudi, 1962, p. 135.

⁴⁹ G.M. SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin en 1706* cit.

⁵⁰ La duchessa era sorella dello sconfitto duca d'Orléans.

⁵¹ Cibrario pubblicava la versione conservata presso l'archivio della famiglia dell'autore: un'edizione pregiata, arricchita da lettere inedite, sei piante, il ritratto dell'autore e un rapporto ufficiale indirizzato da Solaro al conte Maffei, il cui originale era stato fornito da Cesare Saluzzo.

⁵² PIETRO BERNABÒ SILORATA, *Elogio storico del Principe Eugenio di Savoia-Carignano*, Torino: Fodratti, 1842.